

SANITÀ Una sola confezione venduta in Italia, le altre nel resto d'Europa

Test killer, scambio di etichette caccia a 21 acquirenti sul web

Nitrito al posto del sorbitolo: si muove anche l'Interpol

*Il tossicologo
«In quella scatola
neppure una traccia
dell'edulcorante»*

di CARLA MASSI

ROMA - E' scesa in campo l'Interpol per cercare chi, in Italia e all'estero, ha comprato on line i lotti di sorbitolo. Quelle confezioni, composte al 70% da nitrito di sodio, che hanno causato la morte di una ragazza a Barletta l'altra settimana. Le era stato somministrato dal medico per un test sulle intolleranze alimentari. Stava male la giovane, voleva scoprire quale fosse la causa di un persistente mal di stomaco.

Sono ventuno le confezioni vendute nella Ue, una sola da noi. Quella, appunto arrivata nello studio dove è morta Teresa Sunna. Le altre sono state acquistate in Francia, in Belgio, in Lituania. La maggior parte in Gran Bretagna. Proprio contattando questi clienti si cercherà di ricostruire il percorso delle scatole e i diversi passaggi fino ai destinatari. Resta da verificare se, anche negli altri casi, in quelle confezioni c'era il nitrito di sodio, solitamente utilizzato per conservare i cibi (ma a basso

dosaggio), o il sorbitolo.

A uccidere dovrebbe essere stato un errore di etichettatura nelle fasi successive alla produzione dello zucchero usato per i test allergici. Forse il nitrito di sodio, bianco come l'edulcorante, è stato messo in contenitori sbagliati. Con una buona probabilità tutto questo potrebbe essere accaduto in Italia. L'ipotesi della procura di Trani è sostenuta dal fatto che in nessuna altra parte d'Europa sono stati segnalati, fino ad oggi, casi di avvelenamento o di morte. I magistrati hanno incontrato gli amministratori della Cargill, l'azienda che ha la sede a Castelmasa, vicino Rovigo, e che ha prodotto la sostanza venduta e poi commercializzata dalla irlandese Mistral via internet. «Noi non produciamo nitriti», ha assicurato l'amministratore delegato della Cargill Domenico Meldolesi. Che contesta anche l'ipotesi della contaminazione nel nostro paese. Secondo l'azienda la sostituzione della sostanza potrebbe essere avvenuta in uno dei passaggi successivi alla produzione avvenuta a Rovigo.

Restano indagati per omicidio colposo, avvelenamento e lesioni colpose gravi il medico titolare dello studio di Barletta, Ruggero Spinazzola, il medico curante della vittima Mauro Donato Pappagallo e Ettore Cincinelli, un doganalista che ha materialmente acquistato su

eBay.

Oltre a Teresa Sunna altre due donne hanno ingerito il sorbitolo nello studio di Barletta. Ora sono fuori pericolo ma, anche a loro, è stato offerto un mix che conteneva, al 70% nitrito di sodio. «Il resto - spiega il tossicologo Roberto Gagliano Candela che ha eseguito l'autopsia della ragazza - solo sali di lavorazione. Neppure una traccia di sorbitolo». Sono in laboratorio i loro campioni di sangue e biologici, vomito e urine, delle due donne rimaste intossicate con la ragazza morta. La conferma arrivata da questi esami ha permesso di disegnare i contorni del contenuto reale della confezione. Il tossicologo ha confermato che il conservante diventa letale quando una persona che pesa circa 65 chili ne assume un quantitativo che supera i due grammi. Alle pazienti che si sono sottoposte al test nel centro di Barletta ne sono stati somministrati cinque.

La vicenda di Barletta ha sollecitato una serie di appelli contro l'acquisto via internet, dal ministro della Salute all'Agenzia italiana del **farmaco**. «I medicinali - commenta Eugenio Leopardi presidente dell'Unione tecnica dei farmacisti - stanno così diventando un banale bene di consumo. La vendita on line legittima questo. La contraffazione scaturisce da scellerate scelte commerciali. Dalla banalizzazione che si vuole dare ai **farmaci**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nitrito di sodio



CHE COS'È

Sostanza molto solubile in acqua che si presenta come una polvere bianca (simile al sorbitolo)



UTILIZZO

Come conservante (**E250**) contro il batterio *Clostridium botulinum* (può causare il **botulismo**) in prodotti a base di carne e pesce (carne in scatola, prosciutto, insaccati ecc.)



DOSI DI ASSUNZIONE

Normale: **0,06-0,1 mg** per kg di peso corporeo
Letale: **22 mg** per kg di peso corporeo



EFFETTI COLLATERALI

Iperattività, asma, insonnia, nausea, vertigini, calo di pressione, cancro (ingerito, reagisce con i succhi gastrici formando nitrosammine, composti cancerogeni)

NEL SANGUE

Impedisce all'emoglobina, contenuta nei globuli rossi, di legarsi all'ossigeno

Senza nitrito



In presenza di nitrito



ANSA-CENTIMETRI

Nitrito di sodio venduto per sorbitolo: Interpol in azione

Sostanza letale nel centro diagnostico: una donna è morta, due salve per miracolo

Carla Massi

ROMA. È scesa in campo l'Interpol per cercare chi, in Italia e all'estero, ha comprato on line i lotti di sorbitolo. Quelle confezioni, composte al 70% da nitrito di sodio, che hanno causato la morte di una ragazza a Barletta l'altra settimana. Le era stato somministrato dal medico per un test sulle intolleranze alimentari.

Sono ventuno nella Ue, uno solo da noi. Quello, appunto arrivato nello studio dove è morta Teresa Sunna. Tre in Francia, uno in Belgio, uno in Lituania e tutti gli altri in Gran Bretagna. Proprio contattando questi clienti si cercherà di ricostruire il percorso delle confezioni e i diversi passaggi fino ai destinatari. Resta da verificare se, anche negli altri casi, in quelle scatole c'era il nitrito di sodio, solitamente utilizzato per conservare i cibi (ma a basso dosaggio), o il sorbitolo.

Potrebbe essere stato un errore di etichettatura nelle fasi successive alla produzione dello zucchero usato per i test allergici. Forse il nitrito di sodio, bianco come l'edulcorante, è stato messo in contenitori sbagliati. Con una buona probabilità tutto questo potrebbe essere accaduto in Italia. L'ipotesi della procura di Trani è sostenuta dal fatto che in nessuna altra parte d'Europa sono stati segnalati, fino ad oggi, casi di avvelenamento o di morte. I magistrati hanno incontrato gli amministratori della Cargill, l'azienda che ha la sede a Castelmasa, vicino Rovigo, e che ha prodotto

la sostanza venduta e poi commercializzata dalla irlandese Mistral via internet. «Noi non produciamo nitriti», ha assicurato l'amministratore delegato della Cargill Domenico Meldolesi. Che contesta anche l'ipotesi della contaminazione nel nostro paese. Secondo l'azienda la sostituzione della sostanza potrebbe essere avvenuta in uno dei passaggi successivi alla produzione avvenuta a Rovigo.

Restano indagati per omicidio colposo, avvelenamento e lesioni colpose gravi il medico titolare dello studio di Barletta, Ruggero Spinazzola, il medico curante della vittima Mauro Dona-

to Pappagallo e Ettore Cicinelli, un doganalista che ha materialmente acquistato su eBay.

Oltre a Teresa Sunna altre due donne hanno ingerito il sorbitolo nello studio di Barletta. Sono fuori pericolo ma, anche a loro, è stato offerto un mix che conteneva, al 70% nitrito di sodio. «Il resto - spiega il tossicologo Roberto Gagliano Candela che ha eseguito l'autopsia della ragazza - solo sali di lavorazione. Neppure una traccia di sorbitolo». Sono in laboratorio i campioni di sangue e biologici, vomito e urine, delle due donne rimaste intossicate con la ragazza morta. La conferma arrivata da questi esami ha permesso di disegnare i contorni del contenuto reale della confezione. Il tossicologo ha confermato che il conservante diventa letale quando una persona che pesa circa 65 chili ne assume un quantitativo che supera i due grammi. Alle pazienti che si stavano sottoponendo al test nel centro di Barletta ne sono stati somministrati cinque.

La vicenda di Barletta ha sollecitato una serie di appelli contro l'acquisto

via internet, dal ministro della Salute all'Agenzia italiana del farmaco. «I medicinali - commenta Eugenio Leopardi presidente dell'Unione tecnica dei farmacisti - stanno così diventando un banale bene di consumo. La vendita on line legittima questo. La contraffazione scaturisce da scellerate scelte commerciali. Dalla banalizzazione che si vuole dare ai farmaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trani I campioni ematici sequestrati dalla Polizia per l'inchiesta sui test killer

Gli inquirenti

La polverina bianca sciolta in acqua è in tutto simile al sorbitolo ma letale



Falso sorbitolo: si cercano gli altri acquirenti

DA TRANI

Individuare esattamente in quale passaggio della filiera di produzione e vendita è avvenuto l'errore che ha consentito la presenza letale di nitrito di sodio nella sostanza che avrebbe dovuto essere sorbitolo per un test sulla intolleranza alimentare. È l'obiettivo del sostituto procuratore di Trani, Michele Ruggiero, che indaga sulla morte di una donna e l'avvelenamento di altre due avvenuti sabato scorso a Barletta in uno studio medico privato. Dopo la scoperta choc effettuata lunedì sera grazie all'autopsia sul corpo della vittima, la 28enne Teresa Sunno, il pm ieri mattina ha incontrato, insieme ai carabinieri del Nas e polizia postale, gli amministratori della Cargill, l'azienda che ha la sede amministrativa italiana a Castel-

massa (Rovigo) e che ha prodotto la sostanza venduta e poi commercializzata dalla irlandese Mistral via internet in vari Paesi europei e anche in Italia, in particolare allo studio medico di Barletta. Scopo del magistrato inquirente è stabilire oggi se la contaminazione o lo scambio delle sostanze (sorbitolo e nitrito di sodio) sia avvenuto già nella casa produttrice, la Cargill di Castelmassa (Rovigo). In caso contrario, invece, la contaminazione letale potrebbe essere avvenuta nel passaggio successivo e cioè nell'azienda irlandese dove il sorbitolo prodotto in Italia è stato confezionato in contenitori più piccoli dell'originale pronti per la distribuzione sul mercato. Proprio quest'ultima sembra essere la pista privilegiata al momento dagli inquirenti: quella di un errore di confezionamento, o di e-

tichettatura. In una delle fasi successive alla produzione, cioè, il nitrito di sodio, sostanza tossica, sarebbe stato immesso in contenitori etichettati come sorbitolo, che è invece un integratore alimentare innocuo.

Al momento restano indagati per omicidio colposo, avvelenamento e lesioni colpose gravi dovute il medico titolare dello studio di Barletta, Ruggero Spinazzola, il dott. Mauro Donato Pappagallo, medico curante di Teresa ed Ettore Cicinelli, un doganalista che svolge attività privata e che ha materialmente acquistato su eBay il sorbitolo per conto di Spinazzola. Sull'acquisto di farmaci online è tornato ieri a intervenire, con forza, il **ministro della Salute Renato Balduzzi**. Ricordano come esso sia «vietato» e come tuttavia la «compulsività del fenomeno» sia favori-

ta dalle «modalità così facili» offerte dal web. Il ministro ha poi aggiunto che «c'è un'attività di controllo e di investimento non facile», sottolineando che «la Rete è una grandissima risorsa ma può essere anche fonte di grandissima preoccupazione e va usata bene. Quindi cosa dire di più se non cautela?». Intanto anche a livello internazionale l'allarme resta alto: sarebbero infatti altri 22 gli acquirenti del lotto di sostanza che a Barletta si è rivelata essere nitrito di sodio. Oltre a quello avvenuto in Italia, risulterebbero tra acquisti in Francia, uno in Belgio, uno in Lettonia e altri nel Regno Unito. Ora è al lavoro l'Interpol per allertare gli acquirenti. Resta da verificare se anche negli altri casi si tratti di nitrati di sodio invece di sorbitolo.



Trani

Vertice in Procura con le aziende che hanno prodotto il farmaco
Forse commesso un errore nell'etichettatura



«Sostanza killer, errore nell'etichetta» Caccia a 20 confezioni vendute nella Ue

Barletta, la giovane uccisa dall'unico lotto di nitrito giunto in Italia

L'ipotesi della Procura di Trani: la polvere tossica sarebbe arrivata da una ditta irlandese. Probabilmente è stata immessa nei contenitori catalogati come sorbitolo

Bruno Ruggiero
■ ROMA

I RISULTATI dell'autopsia sul corpo di Teresa Sunna, la giovane paziente morta sabato scorso a Barletta dopo un test di laboratorio, hanno rafforzato il procuratore di Trani, Carlo Maria Capristo, nel suo convincimento della prima ora: manipolazione tossica. La sostanza killer, nitrito di sodio ad alta concentrazione, potrebbe essere stata immessa nella fase di «spacchettamento» ed etichettatura del sorbitolo acquistato sul mercato internazionale online dal centro diagnostico pugliese. Un tragico errore o un inquinamento da incuria avvenuto in un periodo successivo alla produzione e all'export del Sorbidex per uso industriale da parte di un'azienda di Rovigo. E proprio ieri, in Procura a Trani, l'amministratore delegato della 'Cargill amidi e derivati', Domenico Meldolesi, ha riconfermato agli

inquirenti che la sua ditta non adoperava nitriti nel processo di lavorazione e che dallo stabilimento non escono 'stock' di prodotto inferiori al peso di una tonnellata. Mentre è l'irlandese 'Mistral' a commercializzare via web, in diversi Paesi europei fra i quali l'Italia, quantitativi «da bancone». E da indagini svolte in collaborazione con l'Interpol e la *Food Standard Agency* britannica (l'Ente per la sicurezza alimentare d'Oltre Manica), sarebbe emerso che negli ultimi mesi una sola partita da 5 chili con l'etichetta del sorbitolo è arrivata in Italia dall'Irlanda. Altri 20 acquirenti, invece, risultano sparsi tra Francia (tre), in Belgio e Lettonia (uno) e soprattutto Gran Bretagna.

«**IN QUESTO** momento è prioritaria

la tutela della salute pubblica, per cui abbiamo attivato l'allerta per rintracciare attraverso la Polizia postale, l'Aifa e l'Interpol coloro che hanno comprato dalla Mistral attraverso eBay il sorbitolo», ha detto il Procuratore Capristo uscendo dall'ennesima riunione operativa per l'inchiesta sulla morte di Tessa Sunna e l'avvelenamento di altre due donne. Che sono salve per miracolo e migliorano di giorno in giorno dopo aver ingerito la dose di nitrito di sodio al 70%. La soluzione conteneva 3,5 grammi di sostanza letale invece dell'integratore alimentare normalmente usato nei test sui disturbi dell'assorbimento intestinale. «Il resto era composto probabilmente solo da sali di lavorazione, neppure una traccia di sorbitolo», ha concluso il tossicologo della Procura, Roberto Gagliano Candela.

Il ministro della Salute, Renato Balduzzi, intanto ha ribadito «che la vendita di medicinali online è vietata e che le farmacie autorizzate possono vendere solo integratori». Replica anche l'ad di eBay, Nicholas Staheyeff: «I farmaci che si possono acquistare online sono quelli senza prescrizione medica».

RICERCA A TAPPETO
Tre acquirenti in Francia, uno in Belgio, uno in Lituania
Gli altri sono nel Regno Unito

LA SCHEDA

Che cos'è

Il nitrito di sodio che ha avvelenato la giovane Teresa Sunna si presenta come polvere bianca, è molto solubile in acqua e nell'aspetto è simile al sorbitolo

Utilizzo e dosi

Si usa come conservante contro il batterio che provoca il botulismo in prodotti a base di carne e pesce: 22 mg per ogni chilogrammo di peso corporeo sono già letali

Effetti collaterali

Iperattività, ansia, nausea, insonnia, calo di pressione, vertigini e cancro. Nel sangue, invece, impedisce all'emoglobina di legarsi all'ossigeno



Dietrofront dei farmacisti Niente serrata Si tratta ancora

ROMA - La notizia che il **ministro della Salute** era disponibile «a cercare una soluzione e trovare i margini per riformulare la norma» è arrivata nel bel mezzo dell'assemblea che avrebbe dovuto dare il semaforo verde per lo sciopero di domani. Così gli associati di Federfarma sono tornati sui loro passi. E ora la categoria è pronta a sospendere questa forma di protesta. «Accettiamo volentieri il segnale e la volontà di dialogo. Ma dobbiamo risolvere sul serio perché si tratta di problemi cruciali», commenta Annarosa Racca, presidente dei circa 15mila titolari di farmacia. Due i nodi che nell'ambito del decreto sulle liberalizzazioni hanno provocato la rivolta. Sono contenuti nella circolare interpretativa

inviata alle Regioni dal **ministro Renato Balduzzi**. Riguardano l'indicazione dell'età pensionabile (a 65 anni il titolare dell'esercizio dovrà lasciare la direzione tecnica e affidarla a un sostituto) e la cancellazione della pianta organica (spariscono i perimetri all'interno dei quali vige la regola dell'esclusività e non è possibile aprire nuove attività concorrenti). Balduzzi ha giustificato il chiarimento della circolare come l'unico possibile, a detta del suo ufficio legale. Ora si cercherà di trovare una soluzione e di dare «garanzie a tutte le parti coinvolte». A suggerire l'opportunità di sospendere lo sciopero c'era inoltre il parere contrario dell'autorità garante.



I CINQUE GIUDICI CONSERVATORI PRONTI A BOCCIARE LA LEGGE. IL VERDETTO IN GIUGNO

Sanità Usa, in bilico la riforma di Obama

La Corte Suprema deve decidere se è costituzionale

Nel mirino l'obbligo per gli americani di acquistare polizze assicurative

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Si mette male per la riforma sanitaria di Obama, almeno a giudicare dal tono del dibattito avvenuto ieri alla Corte Suprema. I 4 giudici liberal hanno fatto capire che la difenderanno, tra i 5 conservatori non è emerso il voto che serve alla Casa Bianca per salvarla.

Il «Patient Protection and Affordable Care Act» è diventato legge il 23 marzo del 2010 per risolvere il problema dei circa 50 milioni di americani che non hanno alcuna assicurazione sanitaria. Il punto più controverso è il cosiddetto «individual mandate», che obbliga i cittadini in grado di permetterselo ad acquistare una polizza, o pagare una multa riscossa direttamente dal fisco. Questo dettato della legge ha due scopi: primo, aumentare il numero delle persone assicurate; secondo, raccogliere i fondi necessari a pagare altri aspetti della riforma, come quello che vieta alle assicurazioni di discriminare i pazienti già malati e limitare il tipo di assistenza ricevibile. Ventisei stati e la National Fede-

ration of Independent Business hanno fatto causa, sostenendo che la riforma viola la Costituzione imponendo ai cittadini di acquistare qualcosa. Diversi tribunali hanno emesso sentenze contrastanti, e quindi il caso è arrivato alla Corte Suprema per l'ultima parola.

Lunedì i giudici hanno discusso se era appropriato affrontare ora la questione, visto che la riforma entrerà pienamente in vigore solo tra due anni; ieri hanno parlato dell'«individual mandate»; oggi valuteranno se la legge può sopravvivere senza questo aspetto, o in caso di bocciatura del «mandate» va annullata del tutto. La giornata più importante era quella di ieri e non ha dato segnali incoraggianti per Obama. Dalle domande poste al Solicitor General Donald Verrilli, che parlava a nome dell'amministrazione, e all'avvocato Paul Clement, rappresentante dei 26 stati in causa, i quattro giudici liberal Breyer, Ginsburg, Sotomayor e Kagan hanno fatto capire che voteranno per la legge. Ma tra i cinque conservatori, Roberts, Scalia, Thomas, Alito e Kennedy, non sono emersi pareri favorevoli. Thomas ha taciuto, ma il suo no è scontato. Scalia e Alito hanno chiesto se questa legge non crea un precedente

per cui domani il Congresso imporrà a tutti di comprare broccoli, perché fanno bene alla salute, o pagare in anticipo le spese del proprio funerale. Kennedy, il più moderato su cui puntava l'amministrazione, ha notato che l'«individual mandate» cambia la natura del rapporto tra governo e cittadino, imponendo di compiere un'azione. Roberts ha ammesso che la sanità rientra in categorie speciali di servizi, come quelli forniti da polizia e pompieri, ma non si è sbilanciato al punto da far prevedere il quinto voto favorevole.

L'amministrazione pensa di prevalere, perché lo stato ha già l'autorità di imporre alcune azioni commerciali, come contribuire al sistema pensionistico o mettere le cinture di sicurezza in auto, ma la giornata di ieri non è andata bene. La sentenza arriverà a giugno e una sconfitta avrebbe un effetto negativo sulla rielezione di Obama, che sulla riforma ha puntato il suo primo mandato, ma potrebbe anche mobilitare la base democratica.



Fuga di cervelli

«L'unica alternativa è stata quella di andare via»

Davide Ruggero guida un laboratorio di ricerche contro il cancro negli Usa

di **Mario Melià**

«**S**ia in termini di perfezionamento dei miei studi sia di lavoro, non ho avuto grandi alternative: l'unica possibilità è stata andare all'estero». A parlare è il 41enne scienziato Davide Ruggero, trapiantato negli Usa e di recente diventato un positivo caso internazionale grazie ai risultati delle sue ricerche. Ruggero, originario del capoluogo di Catanzaro Lido è oggi in forze all'Helen Diller Family Cancer Research Building dell'Ucsf (University of California, San Francisco), dov'è alla guida di un autonomo laboratorio di ricerca, il RuggeroLab, contando sul supporto di Kimhouy Tong, altre otto unità e due tecnici: un gruppo di lavoro catapultato al centro dell'attenzione planetaria per studi che potrebbero rivelarsi risolutivi per combattere il cancro alla prostata. Risultati importanti, che suonano anche come una rivalea rispetto al destino, che gli ha presto sottratto il padre proprio per via di un tumore.

Lo scienziato catanzarese ha lasciato l'Italia nel 1998, dopo la laurea in Biologia alla «Sapienza» di Roma, seguita dalla specializzazione – sempre all'ateneo capitolino – in biologia molecolare e cellulare. Al Chase Cancer Center di Philadelphia è stato assistente al dipartimento di Genetica, per poi affrontare un quinquennio di specializzazione in oncologia molecolare e genetica del cancro nel laboratorio newyorchese di Pier Paolo Pandolfi al Memorial Sloan-Kettering Cancer Center.

Già nel 2010, Ruggero s'era meritato la copertina di «Cancer Cell» per i suoi studi sui tumori. Il gruppo di ricercatori guidato dallo studioso calabrese a San Francisco è riuscito a individuare il difetto cellulare che provocherebbe la nascita di cellule tumorali: stando allo studio dell'équipe di Davide Ruggero pubblicato di recente su «Nature», se alterata, la proteina mTor (cioè Mammalian target of Rapamycin, «bersaglio della rapamicina nei mammife-

ri»: è un regolatore principale della sintesi proteica) genererebbe le metastasi del cancro alla prostata. «Di regola, mTor favorisce la divisione delle cellule in un quadro di normalità e la impedisce in presenza di criticità. Ora abbiamo scoperto – dice Ruggero – che durante la formazione della neoplasia mTor diventa iperattiva e conduce a metastasi in quanto altera la sintesi di uno specifico gruppo di proteine che fanno sì che le cellule cancerose si spostino, invadendo gli organi sani».

Traguardi impossibili in Calabria. «In realtà mi manca molto, è il mio posto d'origine e anche quello in cui vive mia madre – spiega lui –, ma è anche il territorio da cui pure i miei fratelli sono dovuti andare via. E per via dei miei studi io non posso tornare spesso: adesso manco da circa due anni ma per il momento non posso fare altrimenti». Già, i suoi studi. Il RuggeroLab dell'ateneo californiano ha elaborato e già testato su ratti un possibile antidoto: gli esiti della sperimentazione risulterebbero incoraggianti in quanto il composto Ink128 bloccherebbe effettivamente lo sviluppo delle metastasi e anche della formazione tumorale primaria, suggerendo che è davvero alle porte una nuova generazione di farmaci inibitori. Pertanto è già stato avviato all'Ucsf un esperimento sull'uomo – per il momento, rigorosamente su base volontaria – su pazienti affetti da mieloma multiplo in vari centri di cura ubicati in vari Paesi tranne l'Italia: oltre al cancro alla prostata anche le formazioni tumorali che interessano cervello e seno, ma pure il carcinoma polmonare, il linfoma e appunto i mielomi potrebbero individuare un argine importante nel nuovo ritrovato. Anche questi riscontri, tuttavia, risultano impossibili in larga parte d'Europa: «Servono risorse milionarie per sperimentazioni di questo genere – spiega Ruggero –, ecco perché i centri in cui si sperimenta l'Ink128 si trovano per la gran parte negli Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“La prevenzione? Comincia a colazione”

GIORGIO CALABRESE
TORINO

Una mamma che si preoccupi di far dimagrire la propria bimba di soli sette anni ha ragione? È la polemica americana di questi giorni che evidenzia quanto poco oggi nel mondo sia recepito il discorso sull'obesità pericolosa per la salute a qualunque età. Già in tenera età si possono infatti formare le cellule adipose che, se di normale quantità, dopo aver preso chili in eccesso (obesità ipertrofica), tornano nella norma. Se invece si formano troppi adipociti (obesità iperplastica), non ci sarà poi alcuna dieta in grado di eliminare gli adipociti presenti: in età adulta probabilmente dovrà intervenire il chirurgo per asportarli. Per evitare che durante il periodo dello sviluppo si formino troppe cellule adipose pronte a dilatarsi, riempiendosi di grasso, occorre un intervento del medico nutrizionista, mirato a riequilibrare e riportare il tutto nei termini corretti, migliorando così lo stato di salute e di sviluppo del piccolo paziente. In Italia quasi un terzo dei bambini (29%) è in sovrappeso oppure obeso, e questo trend è in crescita; inoltre c'è un ulteriore 10% considerato a rischio, perché tende ad ingrassare a causa di fattori predisponenti familiari, abitudini alimentari non corrette e sedentarietà. Il rischio relativo per un bambino obeso di diventare un adulto obeso aumenta con l'età ed è direttamente proporzionale alla gravità dell'eccesso di peso. Fra i bambini obesi in età prescolare, uno su due diventa obeso da adulto; il fatto di avere uno o entrambi i

genitori obesi è il fattore di rischio maggiormente importante per la comparsa dell'obesità in un bambino. La prima colazione è il pasto più importante della giornata per la salute. Circa un 10 per cento dei bambini non la consuma con regolarità o addirittura la esclude, e tra quei ragazzi che la consumano, poco meno della metà (44%) lo fa in maniera ripetitiva, mangiando sempre gli stessi cibi, spesso il classico cornetto, ricco di grassi saturi. Il cervello del bambino ha bisogno anche di zuccheri, per cui è necessario calcolare la giusta quota giornaliera, che deve comunque essere sempre introdotta tramite alimenti prodotti sotto controllo dietetico. È bene fornire a colazione cibi ricchi di fibra vegetale, come i classici cereali, tipo il pane con marmellata o miele, o sotto forma di cornflakes oppure fuori pasto, associandoli al buon latte o allo yogurt, il tutto magari associato a un po' di cacao e a una sana spremuta di frutta oppure a frutta fresca di stagione. Purtroppo, durante gli altri pasti, il pesce, le verdure e la frutta non vengono quasi mai consumati, oppure vengono ingeriti solo occasionalmente all'incirca dal 20-30% dei bimbi. Per questo è utile sensibilizzare le famiglie all'impiego di frutta sia durante i pasti principali sia durante gli spuntini, così da abituare il gusto e far da traino per il consumo di verdure durante i pasti, risolvendo così anche la stipsi, sempre più presente nei piccoli. Sono stati individuati circa dieci principali fattori di rischio nelle abitudini dei bambini o nelle carat-

teristiche familiari, e si è appurato che l'85% dei piccoli convive con almeno la metà di questi: spuntini e merende non corretti, il sesso maschile, il fatto di vivere al sud o nelle isole, l'abitare in città e il bere bevande gassate o zuccherate fuori o durante i pasti. Da qui l'importanza di un regime alimentare equilibrato che i bambini possono iniziare in famiglia, sin dai primi anni della loro vita. In caso di tendenza all'obesità è meglio se si è seguiti dal proprio pediatra o da un dietologo proposto dallo stesso medico, senza dimenticare la necessità dell'attività sportiva.



Giorgio Calabrese
Specialista in Scienza dell'Alimentazione
è docente presso le Università di Piacenza e di Torino

La statistica
Tra i bambini obesi in età prescolare, uno su due corre il rischio di diventare obeso da adulto



Studio Usa sui farmaci anticolesterolo

Le statine contro la depressione

Le statine assunte per abbassare il tasso di colesterolo ridurrebbero anche il rischio di depressione.

È quanto sostiene uno studio pubblicato sul *Journal of Clinical Psychiatry*.

Un'equipe americana ha seguito per sei anni uno stuolo di 965 pazienti cardiopatici, reclutati in diverse

cliniche californiane. Il 65% di essi assumeva statine nell'ambito del trattamento. Questi farmaci permettono di ridurre il livello del colesterolo cattivo e vengono prescritti generalmente a persone che presentano diversi fattori di rischio cardiovascolare.

Gli autori dello studio hanno valutato il legame tra statine e sbalzi di umore nei 965 pazienti. I sintomi depressivi erano valutati ogni anno attraverso un auto-questionario che permetteva di misurare la frequenza di diversi sintomi (umore cupo, fatica, calo di autostima, pensieri suicidi ecc.) nel corso delle due settimane precedenti. I ricercatori hanno constatato che i pazienti che prendevano statine avevano



uno score di depressione mediamente più basso rispetto agli altri. Al termine dei sei anni il 28% dei pazienti sotto statine ha avuto almeno un episodio depressivo minore o più grave, contro il 40% dei non utilizzatori.

Secondo **Mary Whooley**, dell'università di San Francisco, «questo effetto si potrebbe spiegare attraverso l'azione delle statine contro l'aterosclerosi a livello del cervello, che sembra aumentare il rischio di depressione». Tuttavia, ammonisce la ricercatrice, si tratta per il momento soltanto di dati a livello di osservazione, che richiedono di essere confermati, o meno, da altri e più approfonditi lavori scientifici.

—© Riproduzione riservata—



ALZHEIMER I giudici: ricoveri? Paga lo Stato

I familiari dei malati di Alzheimer non devono versare alcuna retta ai Comuni, per il ricovero dei loro cari in strutture per lungodegenti, in quanto si tratta di importi a totale carico del Servizio sanitario nazionale. Questo perchè il tipo di patologia non consente di fare distinzione tra spese per la cura e spese per l'assistenza. Lo sottolinea la Cassazione nella sentenza 4558 che ha respinto il ricorso di un Comune veneto che forniva assistenza a pagamento. Con questo verdetto, i supremi giudici hanno dato ragione al marito e ai figli di una donna, ricoverata nel 1992 nella casa di cura 'Costante Gris' di Mogliano Veneto perchè, per effetto dell'Alzheimer, non era autosufficiente e aveva bisogno di assistenza continua per tutto, anche per deglutire. Il Comune trevigiano di Carbonera, dove la famiglia risiedeva, aveva preteso una retta di quasi due milioni e mezzo al mese di vecchie lire solo per pagare l'assistenza, oltre ai costi del ricovero sanitario vero e proprio. Il Comune sosteneva che si sarebbe dovuto fare carico di tali spese solo se la malata fosse "indigente", ma non era questo il caso dato che i congiunti avevano un loro reddito e dunque, dovevano, pagare. In primo grado il Tribunale di Treviso aveva dato ragione al Comune, condannando i familiari a pagare la retta e quasi 50 milioni di lire per l'assistenza. Invece la Corte di Appello di Venezia, nel 2005, annullò la condanna alle spese. Ora anche la Cassazione si è schierata con le famiglie dei malati di Alzheimer.

